

ELENA MASSIMI: Celebrare il Triduo pasquale in famiglia Suggerimenti e sussidi

Uno sguardo sulle prassi liturgiche di questa Quaresima, infatti, evidenzia sia i nervi scoperti del nostro celebrare, le ingenuità, le lacune formative, le logiche sacramentali preconconciliari (assistenza alla messa in diretta facebook?), sia le opportunità, in primis quella di poterci riconoscere comunità domestiche che celebrano radunate attorno alla Parola.

«Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia» (Dn 3, 38). In questa Quaresima le parole del profeta Daniele possiedono una intensità e una profondità del tutto particolari; come il popolo di Israele in esilio, anche noi non possiamo radunarci nelle nostre chiese per celebrare l'eucarestia, per lodare e invocare la misericordia del Signore. In prossimità della Pasqua è inevitabile il confronto con la domanda su come possiamo celebrare la morte e la risurrezione del Signore, il Triduo pasquale, vertice di tutto l'anno liturgico.

Alla stravagante speranza di una posticipazione della Pasqua, la Congregazione per Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti risponde evidenziandone impossibilità¹. La stessa Congregazione invita da una parte i fedeli ad unirsi alla celebrazione del Triduo del proprio Vescovo o del parroco, anche attraverso le dirette *streaming*, dall'altra raccomanda alle Conferenze Episcopali la preparazione di sussidi per la preghiera familiare e personale². Questi ultimi, se ben preparati, possono offrire una valida occasione per valorizzare dimensioni del celebrare che faticiamo ad assumere, e per ritrovare la relazione profonda tra la liturgia e la vita.

Uno sguardo sulle prassi liturgiche di questa Quaresima, infatti, evidenzia sia i nervi scoperti del nostro celebrare, le ingenuità, le lacune formative, le logiche sacramentali preconconciliari (assistenza alla messa in diretta facebook?), sia le opportunità, *in primis* quella di poterci riconoscere comunità domestiche che celebrano radunate attorno alla Parola. Paradossalmente in questo tempo di «digiuno liturgico» ci potrebbe essere data la possibilità di vivere quanto affermava il Concilio: «[Cristo] è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la chiesa prega e loda, lui che ha promesso: Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro (Mt 18,20)» (SC 7).

Potrebbe essere un tempo favorevole per «vedere» Cristo presente nella Parola, per vivere la spiritualità della famiglia: «Fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce valori umani e divini, perché è piena dell'amore di Dio» (Amoris Laetitia 315), per riscoprire la casa come luogo di culto, la famiglia come chiesa domestica (LG 11). La liturgia potrebbe tornare ad essere «quel tempo» dove le esperienze drammatiche di questi giorni acquistano un senso, dove la comunione con il fratello che soffre diviene più vera, perché celebrata nel mistero pasquale.

Vogliamo qui presentare due proposte di preghiera che possono aiutare a vivere il Triduo pasquale in famiglia: la prima di A. Torresin (<http://www.settimananews.it/pastorale/pasqua-cadesse-nella-emergenza>), che offre spunti e orientamenti per ciascun giorno del Triduo; la seconda di M. Ferrari (<https://diocesi.arezzo.it>), preparata per la diocesi di Arezzo, che consiste in un sussidio che propone

celebrazioni, testi per la meditazione, commenti alla Liturgia della Parola e preghiere per la benedizione della mensa.

È importante evidenziare come entrambe le proposte pongano al centro l'ascolto della Parola, e siano attente alla dimensione celebrativa della preghiera: raccomandano la preparazione dell'ambiente, la ricerca di uno spazio adatto, l'utilizzo di segni che appartengono alle liturgie del Triduo pasquale (candela, crocifisso, acqua...).

1. Una prima proposta: A. Torresin

Scrivono Torresin: «Celebriamo la Pasqua restando a casa. Lo spazio della casa è chiamato a diventare luogo del culto spirituale, "dove offrire i vostri corpi" (Rm 12,1), come dice Paolo. Le relazioni più intime, se vere, se vissute in Cristo, diventano "tempio dello Spirito" (1Cor 6,19). Accade già, ogni giorno, nella cura del cibo, nella cura del corpo, nella malattia, nell'amore... ma ora tutto questo deve essere celebrato in memoria della Pasqua di Gesù».

A. Torresin per ciascun giorno del Triduo suggerisce la lettura in famiglia dei relativi testi biblici; inoltre per il **Giovedì santo** indica la possibilità della lavanda dei piedi - «potrebbe questo essere un rito che in casa ogni componente può ripetere l'un l'altro, per ricordare che l'eucaristia è celebrata quando ci mettiamo a servizio gli uni degli altri» -, e la condivisione di un pane che rimanda «al senso di quello che ogni domenica viviamo con tutti i credenti».

Per il **Venerdì santo**, propone tre momenti davanti alla croce: il racconto della passione e morte del Signore; il bacio alla croce; e una preghiera universale, «perché la croce ci raccoglie tutti (e in questi momenti con particolare riferimento a chi soffre per il contagio e a chi opera per la cura dei malati)».

Il **giorno del Sabato** è caratterizzato dall'assenza e dal silenzio; i segni suggeriti sono una candela spenta, un crocifisso coperto, una tavola spoglia. Una tale assenza è in vista della presenza, la Pasqua; per questo il sabato potrebbe essere caratterizzato anche dalla preparazione di quanto occorrerà per la festa del giorno dopo.

Infine, nella **domenica di Pasqua** si potrebbe celebrare una liturgia della Parola che si conclude con il pranzo festivo. A. Torresin si dimostra attento anche nei confronti di quelle persone che passeranno la Pasqua nella solitudine: per questo propone gesti di vicinanza come una telefonata, anche solo per scambiare gli auguri.

2. Una seconda proposta: M. Ferrari

M. Ferrari offre un vero e proprio sussidio di preghiera. Propone per ogni giorno del Triduo: a) **una breve celebrazione della Parola** che può essere fatta in famiglia o singolarmente in un momento adatto della giornata; b) **una preghiera per i pasti**; c) **una riflessione** sulle letture bibliche della liturgia del Triduo Pasquale; d) **una appendice** con la benedizione della casa e della famiglia e la benedizione dei malati.

Anche in questo caso ogni giorno del Triduo viene caratterizzato da alcuni segni: il **Giovedì santo** dalla bibbia e da un lume; il **Venerdì santo**, ai due segni precedenti si aggiunge il crocifisso, da lasciare anche per tutta la giornata del sabato; il **Sabato santo**, oltre alla bibbia, al lume e al crocifisso una piccola ampolla di olio (che rimanda al corpo ecclesiale unto come il corpo del Signore Gesù deposto nel sepolcro in attesa della risurrezione); **la domenica di Pasqua**, oltre alla bibbia e al lume, un recipiente con un po' d'acqua (in ricordo del nostro battesimo e della vita nuova in Cristo), e i fi ori (segno di vita e di festa).

Importante è l'attenzione che viene data ai pasti, per i quali viene sempre proposta una preghiera di benedizione che ben si armonizza con il tema del giorno. Questa costituisce una opportunità per recuperare il senso della mensa come luogo della condivisione, della comunione e della festa. E, in questo tempo di digiuno dall'eucaristia, rendere grazie a Dio per il pane quotidiano, che da lui riceviamo, può ricordare ancor meglio «che il Signore Gesù ha voluto unire il sacramento dell'eucaristia con il rito della cena, e che, risorto dai morti, si è fatto riconoscere dai discepoli nello spezzare il pane» (*Benedizionale, Benedizione della Mensa, Premesse n. 1123*).

Vista l'impossibilità da parte dei parroci di visitare le famiglie, per la benedizione annuale, e i malati, si dimostrano opportuni i formulari che troviamo in appendice al sussidio: *la benedizione della casa e della famiglia e la benedizione dei malati*.

1 «1. Circa la data della Pasqua. Cuore dell'anno liturgico, la Pasqua non è una festa come le altre: celebrata nell'arco di tre giorni, il Triduo Pasquale, preceduta dalla Quaresima e coronata dalla Pentecoste, non può essere trasferita» (CONGREGAZIONE PER CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Decreto in tempo di Covid-19, 20.03.2020).

2 «3. Indicazioni per il Triduo Pasquale. Dove l'autorità civile ed ecclesiale ha dato restrizioni, per il Triduo Pasquale ci si attenga a quanto segue. I Vescovi daranno indicazioni concordate con la Conferenza Episcopale, affinché nella chiesa cattedrale e nelle chiese parrocchiali, pur senza la partecipazione fisica dei fedeli, il Vescovo e i parroci celebrino i miseri liturgici del Triduo Pasquale, avvisando i fedeli dell'ora d'inizio in modo che possano unirsi in preghiera nelle proprie abitazioni. In questo caso sono di aiuto i mezzi di comunicazione telematica in diretta, non registrata. La Conferenza Episcopale e le singole diocesi non manchino di offrire sussidi per aiutare la preghiera familiare e personale. [...] Quanti in nessun modo possono unirsi alla Veglia Pasquale celebrata in chiesa, pregano l'Ufficio delle Letture indicato per la Domenica di Pasqua (cf. Liturgia Horarum)» (CONGREGAZIONE PER CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Ibidem).